

# DOPPIOZERO

---

## Luisa Lama. Nilde Iotti

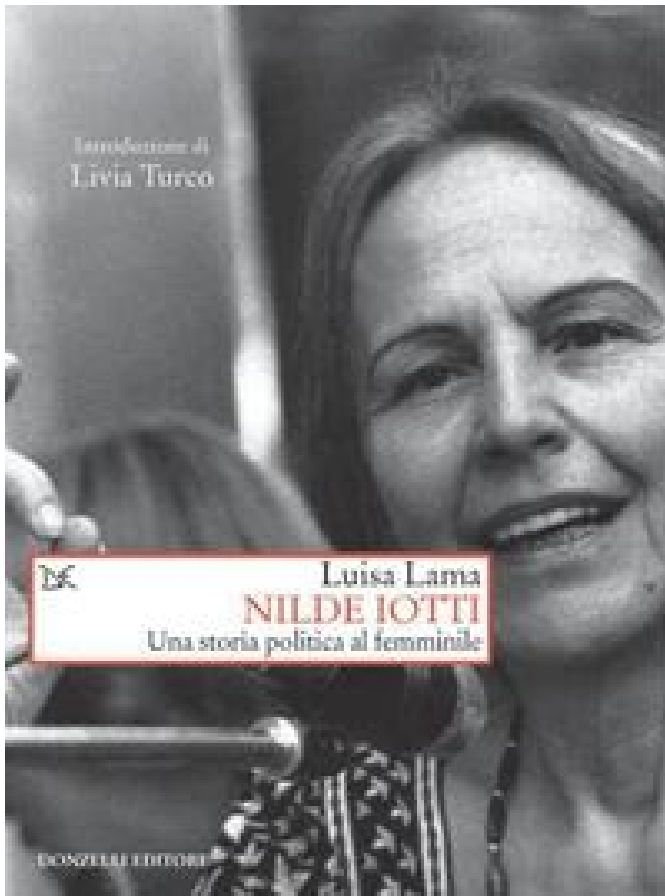
Elia Di Caro

17 Gennaio 2014

«Sono passati più di sei mesi, nessuna responsabilità di lavoro mi è stata affidata. Questo pone una compagna in una posizione non giusta, quasi di un'intrusa. Oggi io chiedo di poter lavorare e di poter rispondere del mio lavoro di fronte al partito e all'organizzazione a cui fin dall'inizio ho dato i miei sforzi, credo con discreto risultato»: il 4 giugno 1952, Nilde Iotti ha 32 anni, è parlamentare della Repubblica italiana, prima ancora Costituente, e questa lettera a Luigi Longo - vicesegretario del Pci - dice molto del suo carattere e della sua personalità. Non ci sta a essere relegata a una posizione subalterna, a dover pagare professionalmente il fio del legame con Palmiro Togliatti, per lei irrinunciabile.



La sua parabola pubblica e quella privata, così intrecciate e così dentro la storia del nostro Paese, sono ricostruite nella biografia di Luisa Lama (*Nilde Iotti. Una storia politica al femminile*, Donzelli), una bella occasione per conoscere da vicino una protagonista della politica e al contempo ripercorrere un pezzo di vita della Repubblica, attraverso la prospettiva del Pci da un lato, e quella della lotta per l'emancipazione femminile dall'altro.



La storia dell'amore con Togliatti, con le lettere inedite - bellissime ed emozionanti - messe a disposizione dell'autrice dalla figlia adottiva Marisa, è il filo conduttore del volume e non potrebbe essere diversamente: è un rapporto totalizzante, che supera tutto, la separazione dalla moglie e dal figlio di lui, il massimo sacrificio (niente bambini propri in una società che non capirebbe), il mormorio di un partito per tanti versi conservatore. E, peggio ancora, i sospetti di chi, dentro quel partito, vedeva in lei un pericolo per i suoi trascorsi "cattolici". Una minaccia all'ortodossia.

Il volume prende le mosse dall'irreprensibile impegno di Nilde giovane studentessa a Reggio Emilia. «Loro sanno», non si stancava di ripeterle il papà Egidio, ferroviere, riferendosi ai «borghesi» e intendendo che lo studio era l'unica via di affrancamento per «gli ultimi»: solo «chi sapeva» era padrone della propria vita. La figlia si dimostra all'altezza delle aspettative, si laurea in Magistero alla Cattolica di Milano e comincia presto un'avventura politica proprio nel solco della difesa dei diritti e della lotta per l'emancipazione in particolare della donna, all'interno dell'Udi (Unione delle donne italiane).

La parità dei salari, l'eguaglianza dei ruoli nella famiglia, la pensione per le casalinghe, i temi della contraccezione e del divorzio saranno, non senza difficoltà e qualche delusione, i suoi cavalli di battaglia, dopo l'orgoglio di essere entrata a soli 26 anni tra i Costituenti (e tra le cinque donne all'interno della Commissione dei 75, responsabile dell'architettura giuridica della Carta).

Parallelamente, nasce il sentimento con il segretario del Pci, 27 anni piÃ¹ vecchio di lei. Â«Con tanta freschezza e impeto entrava il tuo sorriso nella mia vita che sembrava tutto rimuovere ... come una striscia di sole in una stanza buiaÂ», scrive lui allâ??inizio di agosto del â??46. E lei, il 23 dello stesso mese: Â«Per la prima volta io non sono stata piÃ¹ sola e ho sentito cadere le sbarre della mia prigione come per un incanto...Â». Cominciano perÃ² presto anche le chiacchiere e il Â«processoÂ», per una situazione spinosa (che coinvolge peraltro una compagna, Rita Montagnana, sposata con Togliatti), cui tuttavia Iotti resiste con forza: Â«Mi sento di lottare con le unghie e con i denti per difendere un sentimento che Ã¨ mio e solo mioÂ» (4 novembre â??46) mentre lui si mostra piÃ¹ indifferente al giudizio degli altri.



Quando a un certo punto le cose si stabilizzano, la convivenza esce dalle stanze di Botteghe Oscure per approdare alla casa di Montesacro (allietata dalla presenza di Marisa) e supera anche il rischio della guida del Cominform, arriva a sorpresa la morte, nel â??64, di Togliatti. E da lÃ¬ comincia una fase nuova, se possibile ancora piÃ¹ matura, per Nilde Iotti. Che si avvia a capitalizzare lâ??esperienza di anni e lâ??autorevolezza conquistata sul campo, diventando nel â??79 la prima presidente della Camera nella storia della Repubblica. Proprio la parte finale del libro, forse, Ã¨ trattata in modo un po?? veloce, rispetto alla puntualitÃ e alla ricchezza di testimonianze con cui sono esaminati i primi anni.

Ci sono alcuni dettagli, infine, che colpiscono, soprattutto se paragonati alla stagione che viviamo oggi: il fatto, ad esempio, che Nilde Iotti, alla morte di Togliatti, consegnò al partito il libretto di conto corrente con i risparmi comuni - 3 milioni e 400mila lire - dopo aver prelevato la propria metÃ , perchÃ© venisse recapitato ad Aldo, il figlio naturale di Togliatti, cui si preoccupa addirittura di far intestare la reversibilitÃ della pensione del segretario, sapendo che avrebbe avuto difficoltÃ a mantenersi. Unâ??altra conferma di una stoffa non solo politica, ma anche umana, non comune.

*Il pezzo Ã giÃ apparso all'interno della Domenica del Sole 24 Ore*

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



